

10 febbraio 1956

Lilian Caraiian

Catalogo: testo di F.Giannesi

elenco delle opere: *Paesaggio con casa gialla, Il Villaggio, Paese con torri, Case e collina, Paese al mare, Paesaggio con abeti, Paesaggio con terrazze al mare, Cavalcata, Fiori al davanzale, Uomo a cavallo, Fiori verdi, Fiori azzurri, Natura morta con candelabro, Natura morta con bottiglia, Natura morta con foglie rosse*

Bibliografia

L.Fossani, *Lilian Caraiian all'Obelisco*, Corriere della nazione, Roma 22 febbraio 1956,
Pensabene, *Lilian Caravan*, Secolo, Roma 22 febbraio 1956;
s.a., *Caravan*, Asso di Bastoni, Roma 26 febbraio 1956;
L.Budigna, *Il polimorfismo di Lilian Caraiian*, Settimana Incom, Roma 3 marzo 1956;
s.a., *All'Obelisco*, Bellezza, Milano aprile 1956



Arti

IL POLIMORFISMO DI LILIAN CARAIAN

di LUCIANO BUDIGNA

Incontrammo per la prima volta il nome di Lilian Caraiian una quindicina di anni fa sui manifesti di un concerto: pianista nient'affatto spregevole, da allora a oggi si è esibita in oltre duecento concerti nelle principali città italiane e straniere. Ma per Lilian, evidentemente, la musica non va *avant toutes choses*: dodici o tredici anni or sono, infatti, ebbero il piacere di ascoltarla recitare con notevole fervore in un teatro sperimentale; e qualche tempo dopo apprendemmo di una sua alacre produzione poetica, pubblicata, successivamente, in una silloge prefata da Umbrò Apollonio; infine, non sono ancora trascorsi due anni da quando, avendola incontrata sotto i portici di Bologna, ci parlò di una sua improvvisa, inopinata, prorompente passione per il disegno e la pittura. Ed ecco oggi Lilian a una « personale » in una delle gallerie più quotate d'Italia e forse del mondo: il romano Obelisco.

Questa mostra, tuttavia, non è un colpo di scena per gli appassionati delle cose dell'arte: Lilian ci è arrivata dopo un bravo tirocinio di circa quindici esposizioni individuali e « collettive », da Trieste a Francavilla, da Milano a Venezia, da Macerata a Salisburgo. Con il suo curriculum questa signora triestina sovrverte, apparentemente, la nota teoria secondo cui l'ideale processo di una perfetta natura artistica nasce dal-

la pittura, passa prima attraverso il dramma, poi attraverso la lirica, per giungere infine spontaneamente alla musica. Lilian Caraiian ha fatto la strada inversa; ma, s'è detto, solo apparentemente: non è qui il caso di mettersi alla ricerca di tracce pittoriche nel suo concertismo, oppure di pieghe drammatiche nella sua attività poetica; legittimamente invece potremo indicare nei suoi quadri l'espressione vaghissima di una natura musicale. L'analogia della pittura di Lilian con la musica va ben oltre gli accordi cromatici e i « toni »: è tutto il rapporto estetico con la realtà che s'instaura melicamente. « Fughe » di paesaggi, « allegri » di fiori, « adagi » di nature morte, « andanti » di figure e animali: se davvero una delle caratteristiche del diavolo è il polimorfismo, cioè la confusione delle forme naturali create da Dio (si vedano al proposito le « tentazioni » dei fiamminghi e i « demoniaci » tedeschi), Lilian Caraiian non soltanto porta un validissimo argomento a sostegno della tesi di Kierkegaard che, nel Don Giovanni, denuncia la natura diabolica della musica, ma con le sue incantevoli opere — « astratte », si badi, solo in apparenza, ché nessuna reale esperienza astrattista vi è ravvisabile, ma appena un casuale parallelismo di gusto — questa tesi autorevolmente dilata anche alla pittura.